



LE IMMAGINI
 ■ A sinistra, la nuova struttura che dovrà ospitare gli uffici amministrativi dei vigili del fuoco. A destra, lo stesso edificio visto dalla caserma di via Mauri.

Pompieri, cinque milioni per una caserma vuota

Il comando provinciale è pronto ma ancora inaccessibile
 L'opera colossale è destinata a ospitare i vigili del fuoco

■ Un'opera colossale, immensa. Adirittura sovradimensionata, a detta delle stesse persone che dovranno occuparla. Ma vuota.

UNO SPRECO FARAONICO

È paradossale la storia del nuovo comando provinciale dei vigili del fuoco costruito in via Cavallotti proprio di fronte alla storica caserma di via Mauri. Un parallelepipedo di vetro e cemento alto tre piani, costato cinque milioni di euro, progettato nel 2004 e costruito a partire dal 2007. Ora il cantiere è concluso, il nuovo comando è pronto dallo scorso mese di giugno. Ma resta vuoto. E qui inizia una storia incredibile fatta di spreco di denaro pubblico e di italica burocrazia che ha lasciato a metà del guado tutti i pompieri che operano sul territorio di Monza e Brianza. «Dovrebbero entrarci 80 uffici, un'enormità - spiega Sergio Lamperti, sindacalista dell'Usb e vi-



Sergio Lamperti
vigile del fuoco

gile del fuoco da una quindicina d'anni - . Mancano solo gli arredi, ma la struttura è finita. Quando entrerà in funzione? Non lo sappiamo».

IL NUOVO COMANDO

L'edificio dovrebbe ospitare la sala operativa per gli interventi di soccorso, oggi gestita ancora dal comando di Milano. E proprio qui sta l'inghippo. I vigili del fuoco potranno prendere possesso della nuova struttura solo quando Monza diverrà sede di un comando provinciale. Una decisione che spetta al Governo. Data per sicura un mese sì e l'altro pure, la firma sul decreto non è stata mai posta dal ministro competente, quello dell'Interno. E forse mai lo sarà. Ora Monza resta solo un distaccamento di Milano. «La Provincia è istituita da tempo - commenta Lamperti -. Ci sono voci che girano in caserma e che vogliono la costruzione destinata a ospitare uffici di altri enti.

Posso solo dire che questo legame con Milano ci crea problemi e vantaggi».

EFFETTIVI E AUTONOMIA

I problemi: la sala operativa del 115 non è autonoma. Se arriva una chiamata di richiesta d'aiuto dal territorio extra-cittadino, i mezzi prima di intervenire devono avere la via libera da Milano. Con dilatazione dei tempi di risposta. Staccarsi da Milano vorrebbe dire veder decrescere il numero degli effettivi. Sembra paradossale, ma nelle caserme di Desio, Segregno e Monza operano 140 pompieri, divisi in quattro turni di lavoro. Se Monza diventasse comando provinciale, il loro numero diminuirebbe a poco più di cento.

«Monza non può essere assimilata a Lodi - continua Lamperti -. Non possiamo accettare il sottodimensionamento. Ma potrebbe accadere».

Davide Perego